



I GRANDI MAESTRI

GABRIELE BURRINI

RAIMON PANIKKAR SPOSA TUTTE LE RELIGIONI

Agile e scattante nella parola e nel gesto, a dispetto dei suoi 92 anni, Raimon Panikkar vive nel suo eremo di Taver-tet, in Catalogna, la sua patria terrena. Ma **la patria dell'anima è senza dubbio l'India**, riletta, riscoperta, riamata alla luce di Cristo. Sacerdote cattolico dal '46 e docente di filosofia in vari atenei, insignito di molti riconoscimenti internazionali, Panikkar deve il suo **gemellaggio interiore, fra pratica cattolica e sapienza hindù-buddhista**, al fatto di essere nato da madre catalana e padre indiano.

Diversi cristiani prima di lui avevano gettato ponti fra Roma e Benares, fino a condividere la

vita ascetica dei sadhu, i "sacri uomini" indiani. Basti pensare a Henri Le Saux (1910-1973), che fondò l'ashram cristiano di Shantivanam, nel Tamil Nadu. Ma Panikkar va oltre.

Autore di circa **cinquanta libri**, egli entra nel cuore delle Scritture hindù, tanto nei Veda quanto nei Brāhmana (commenti sacerdotali),

con la competenza di un bramino. E crea un **dialogo interreligioso** che riconosce concordanze e differenze, ma soprattutto vuol preservare "l'invariante umano", cioè l'umanità vera al di là delle fedi e delle razze. «Quanto più osiamo camminare per nuovi sentieri», ha detto, «tanto più dobbiamo restare radicati nella nostra tradizione e aperti agli altri, i quali ci fanno sapere che non siamo soli e ci consentono di acquistare una visione più ampia della realtà». Panikkar lotta per la sacralità della vita e della materia perché **tutto è sacro**. La Terra ha bisogno di essere osservata e vissuta con nuova saggezza: e sarà l'**ecosofia**, ultimo capitolo del grande progetto "cosmoteandrico", fusione del cosmo e dell'uomo nella persona di Cristo.

Gabriele Burrini orientalista



SPIRITUALITÀ

GABRIELE LA PORTA

PER I CELTI L'ESTATE ERA UNA STAGIONE DIVINA

Le antiche popolazioni celtiche vedevano nell'estate l'esplosione del divino in tutte le sue forme. Capaci di vivere in simbiosi con la natura, celebravano l'inizio del **Sole Radioso** con un grandissimo **fuoco dedicato al Dio Balenos**.

Come attestano Ada Pavan Russo e Daniela Bortoluzzi nel libro *Iniziazione ai Culti Celtici* (ed. Mediterranee), il loro modo di pensare teneva conto essenzialmente della **via della Luna**, ovvero dell'intuizione al "femminile".

Non sappiamo esattamente cosa avvenisse durante i sacri riti, come la **festa della Luna piena d'agosto**, celebrata quando nel cielo dominavano Sirio, stella dal bianco radioso, e il "Triangolo" estivo, cioè la congiunzione-composizione armonica delle stelle Vega, Deneb e Altair. Ma sappiamo che la concezione spirituale dei Celti era incentrata sulla **Grande Madre gravida dei semi della terra**, dispensatrice della vita e della gioia dell'esistere in cui nulla e nessuno veniva escluso. Le **pianze e gli animali** erano profondamente rispettati in un mosaico ideale in cui tutti i "tasselli" erano determinanti per la composizione del Cosmo.

Ma nulla era più suggestivo del bosco celtico nei mesi estivi. Un luogo di energie e potere dove **gnomi, folletti ed elfi** interagivano con gli umani. E su tutto dominavano le **farfalle, fate protettrici dei sognatori**. Un incanto policromo che purtroppo noi occidentali abbiamo abbandonato in nome di una razionalità che sempre più assomiglia a una prigione. Forse, in questi mesi estivi faremmo bene a seguire un consiglio dei sacerdoti Druidi: passeggiare nei boschi per evocare la benevolenza delle divinità smarrite. Chissà, potrebbero tornare a proteggerci.

Gabriele La Porta docente di filosofia antica



ERA LA VIA DELLA LUNA, CIOÈ L'INTUIZIONE "AL FEMMINILE" A GUIDARE I CELTI: CE LO RICORDANO DUE DONNE, ADA PAVAN RUSSO E DANIELA BORTOLUZZI, NEL LIBRO INIZIAZIONE AI CULTI CELTICI (EDIZIONI MEDITERRANEE). I SACRI RITI DI QUESTI POPOLI CELEBRAVANO LA GRANDE MADRE DISPENSATRICE DELLA VITA E DELLA GIOIOSITÀ DELL'ESISTENZA.

